

COSTRUIRE UN FUTURO DI PACE CON I MIGRANTI E I RIFUGIATI

Giuseppe Laterza

È evidente che il 2022 ha segnato un punto di non ritorno nella storia del vecchio continente: il sogno di pace condiviso dai popoli europei, e costruito faticosamente dopo la Seconda Guerra mondiale, è stato bruscamente interrotto dall'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo, riportando l'orologio della storia indietro di almeno un secolo. Nel momento in cui il presente contribuito viene redatto, a più di sei mesi dallo scoppio del conflitto, potrebbe sembrare retorico argomentare circa le ragioni a sostegno della pace, dato il fallimento di tutti i tentativi di mediazione diplomatica finora messi in atto anche dalla Santa Sede, e i numerosi appelli di Papa Francesco a far tacere le armi, puntualmente ignorati dai belligeranti. Anche nelle discussioni pubbliche e nei dibattiti televisivi sembra prevalere l'idea che la guerra sia un dato di fatto irreversibile, al quale le nostre coscienze si sono ormai abituate, mentre crescono le preoccupazioni per le conseguenze economiche delle sanzioni imposte alla Russia e i timori per il possibile ricorso di Putin all'arma nucleare. Ancora una volta la storia ci fa costatare che il cammino di pace e di progresso sociale, cui l'umanità aspira da sempre, è stato interrotto dal prevalere dagli interessi di parte, sostenuti da chi tende ad imporre la logica brutale della prevaricazione e della violenza, del terrore e della morte. Di fronte a questo scenario il cristiano è chiamato ad una grande responsabilità verso il presente e verso le generazioni future: quella di far risuonare l'annuncio evangelico sapendo che la costruzione di rapporti pacifici tra i popoli esige la disponibilità al sacrificio e all'impegno

quotidiano, richiede l'avvio di percorsi condivisi di riconciliazione. Per queste ragioni Francesco considera la parola "pace" un termine semplice e difficile, un bene prezioso e fragile allo stesso tempo, «un filo di speranza che collega la terra al Cielo»¹.

In questo contributo mostreremo la convergenza tematica e i frequenti richiami esistenti tra il Messaggio per la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato 2022 (MGMMR) e i numerosissimi interventi del Papa a sostegno della pace, che si integrano in un quadro omogeneo e articolato dal quale emerge il profondo turbamento interiore di Francesco per l'orrore della guerra in Ucraina. Nella sua riflessione è forte il richiamo alla costruzione di un mondo pacifico e giusto, che non può prescindere dall'accoglienza dei migranti e dei rifugiati, dalla capacità di fare spazio a chi fugge dalla morte, da uno sguardo compassionevole verso il forestiero nei cui occhi sono impresse le immagini del terrore. Il Papa chiede che la comunità dei credenti in Cristo non rimanga inerme di fronte al grido d'aiuto straziante del popolo ucraino, ma che si senta chiamata ad una seria riflessione e a darsi da fare per loro, a condividere l'angoscia di un popolo ferito nella sua storia, nella sua identità, nella sua tradizione². Nei suoi interventi il Pontefice ha costantemente richiamato l'attenzione dei mass-media sul conflitto, ha condannato senza mezzi termini le atrocità inferte alle popolazioni, ha dichiarato la disponibilità della Santa Sede a una mediazione diplomatica, ha invitato tutti a mettersi dalla parte delle vittime che affrontano i lunghi viaggi della speranza, nel tentativo di mettersi in salvo.

Dall'invasione dell'Ucraina Francesco non si è affidato solo alla forza della parola, ma si è speso in un'instancabile diplomazia di pace con gesti profetici e audaci. Il 25 febbraio egli ha manifestato la sua preoccupazione recandosi personalmente nella sede dell'ambasciata della Federazione russa presso la Santa Sede, ed è rimasto a colloquio per oltre mezz'ora con l'ambasciatore Alexander Avdeev. Successivamente ha provveduto all'invio in Ucraina di due cardinali, Czerny e Krajewski, per seguire direttamente l'evolversi della situazione. Il 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, ha indetto una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Ucraina. A seguito di queste azioni, il 25 marzo, Francesco ha consacrato unitamente al Cuore Immacolato di Maria sia la Russia che l'Ucrain-

¹ FRANCESCO, *Discorso in occasione della Giornata Mondiale di preghiera per la pace* (Assisi, 20.09.2016): https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/september/documents/papa-francesco_20160920_assisi-preghiera-pace.html#Appello (accesso: 01.10.2022).

² Cf. ID., *Messaggio in occasione dell'apertura delle Settimane sociali cattoliche europee* (Bratislava, 15.03.2022): <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2022/documents/20220315-giornate-sociali-cattoliche-eu.html> (accesso: 14.08.2022).

na, nonostante fossero popoli in conflitto, ed ha richiamato il valore forte della Maternità di Maria, verso la quale sia i cattolici che gli ortodossi nutrono una profonda devozione. In quella occasione ha pregato e invocato l'intercessione della Madre di Dio perché liberasse il mondo dalla guerra e lo preservasse dalla minaccia nucleare.

Lo sguardo di Francesco è quello di un Pastore, egli penetra la terribile realtà di ogni conflitto con gli occhi delle vittime, perché è l'unica prospettiva che permette di comprenderne l'assurdità, di cogliere «l'abisso del male nel cuore della guerra»³, e di scegliere la via della pace. In questi mesi il capo della Chiesa Cattolica ha invitato a pensare agli anziani, alle donne, alle famiglie divise, e in maniera del tutto particolare ai bambini⁴, ai quali la guerra ha sottratto la speranza di una vita normale, ai piccoli uccisi, feriti, rimasti orfani e a quelli che hanno come giocattoli soltanto residui bellici, o che non sanno più sorridere⁵. Inoltre, ha pubblicamente ringraziato sia quei Paesi, tra cui la Polonia, che si sono mostrati accoglienti, aprendo ai profughi i propri confini, sia le organizzazioni internazionali e le agenzie che offrono assistenza alle popolazioni civili dando cibo, acqua, cure mediche.

1. La follia della guerra

Fin dagli esordi del suo ministero il Santo Padre ha sostenuto che è già in atto una Terza Guerra mondiale «a pezzi» cioè un conflitto frammentato e sparso nelle guerre dimenticate che oggi si combattono in tutto il mondo. Sono infatti ancora troppi gli scenari di guerra lontani dai riflettori che causano dolore, procurano sofferenze inaudite, provocano la fuga di milioni di persone costrette a lasciare le proprie famiglie e la patria. Da quando l'Ucraina è stata invasa, rileva il Papa, è come se queste guerre, che ci apparivano lontane, siano apparse improvvisamente ai nostri occhi con la loro cruenta realtà e prossimità. La guerra per noi europei non è più un fantasma lontano, «*quei pezzi sono diventati sempre*

³ Id., *Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale* Fratelli tutti (03.10.2020), Edizioni Messaggero di Sant'Antonio, Padova 2020, n. 261.

⁴ Cf. Id., *Parole del Santo Padre a conclusione del dialogo con i capi delle Chiese e delle comunità cristiane del Medio Oriente* (Bari, 07.07.2018): https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/july/documents/papa-francesco_20180707_visita-bari-conclusione.html (accesso: 09.06.2022): «L'umanità ascolti - vi prego - il grido dei bambini, la cui bocca proclama la gloria di Dio. È asciugando le loro lacrime che il mondo ritroverà la dignità».

⁵ Cf. Id., *Angelus* (27.07.2014): https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2014/documents/papa-francesco_angelus_20140727.html (accesso: 30.09.2022).

più grandi, saldandosi tra di loro»⁶. Ora la minaccia di un conflitto scoppiato alle porte dell'Europa è divenuta realtà, ha infranto le schermaglie della nostra indifferenza verso tutte le guerre dimenticate nel mondo. Il magistero di Francesco è segnato dalla costante apprensione per le guerre, che egli condanna apertamente senza mezzi termini, con un tono perentorio e risoluto⁷, invitando a far tacere le armi, ad aprire corridoi umanitari per i profughi, ad avviare processi di dialogo e di pacificazione.

Tuttavia, in questi ultimi mesi, i suoi appelli si sono intensificati fino al punto da assumere una cadenza quotidiana, svelando la profonda costernazione e le inquietudini del Pontefice, il cui più grande desiderio è che le violenze cessino al più presto. A suo dire, quella a cui stiamo assistendo è un'ennesima barbarie, una nuova sconfitta per l'umanità, perché la guerra porta sempre il regresso dell'uomo, l'oblio della ragione, lo smarrimento del volto dell'altro e dell'incommensurabile dignità della persona umana. Chi provoca la guerra «dimentica l'umanità»⁸, non considera le conseguenze di questa tragedia per la vita concreta delle persone, si affida alla logica perversa e diabolica delle armi, antepone a tutto gli interessi di parte e la propria sete di potere. Ogni conflitto lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato, rappresenta il fallimento della politica, un autentico fratricidio, «una pazzia dalla quale l'umanità non ha ancora imparato la lezione»⁹, «una resa vergognosa di fronte alle forze del male»¹⁰, «un cancro che si autoalimenta fagocitando tutto»¹¹. La guerra è un autentico sacrilegio perché distrugge quanto di più bello e prezioso abbiamo sulla terra: la vita umana, la fraternità nei rapporti, l'innocenza dei più piccoli, la bellezza del creato. Il conflitto sconvolge e stravolge tutto, le esistenze, le case, i progetti di ogni persona, esso ha come suo unico scopo la distruzione e si sviluppa seminando la morte. «Quando ci lasciamo divorare da questo mostro rappresentato dalla guerra, quando permettiamo a questo mostro di alzare la testa e di guidare le nostre azioni, perdono tutti, distruggiamo le creature di Dio, commettiamo un sacrilegio e prepariamo un futuro di morte per i nostri figli e i nostri nipoti»¹².

⁶ ID., *Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace*, Solferino, Padova, 2022, p.7.

⁷ Cf. *Ivi*, 8: «Di fronte alle immagini strazianti che vediamo ogni giorno, di fronte al grido dei bambini e delle donne, non possiamo che urlare: "Fermatevi!"».

⁸ Cf. ID., *Angelus* (27.02.2022): <https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2022/documents/20220227-angelus.html> (accesso: 18.06.2022).

⁹ ID., *Angelus* (14.09.2014): https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2014/documents/papa-francesco_angelus_20140914.html (accesso: 05.07.2022).

¹⁰ ID., *Contro la guerra...*, 10.

¹¹ *Ivi*, 8.

¹² *Ivi*, 11.

La guerra nasce nel cuore umano a partire da un sentimento di insofferenza nei confronti degli altri per la loro diversità, percepita come un ostacolo, e conduce al desiderio di dominio e di prevaricazione. Questo impulso distruttivo «*si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura*»¹³, affiora dall'egoismo, dalla superbia, dall'odio che inducono a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa. Francesco considera la guerra un fratricidio, cioè la negazione e il rifiuto dell'altro come mio fratello, una tragedia che annienta il progetto di fratellanza inscritto nella naturale vocazione della famiglia umana. Ma oltre ad essere un passo indietro per l'umanità, la guerra rappresenta anche una drammatica aggressione all'ambiente¹⁴: il giardino che Dio ha affidato alla cura dell'uomo viene continuamente devastato dagli effetti distruttivi delle armi chimiche e nucleari.

2. La costruzione di un futuro di pace

Di fronte allo scenario di un mondo lacerato dalle divisioni, Francesco chiede ai cristiani una testimonianza di comunione fraterna che sia attraente e luminosa. Egli indica come antidoto al veleno della guerra la cura per ogni vita umana, il rifiuto della cultura dello scarto, la protezione delle persone e dei popoli, l'avvio di processi solidali nei quali tutti, singoli e comunità possano dare il proprio contributo. Nella prima parte del MGM del migrante e del rifugiato di quest'anno lo sguardo del Papa si eleva al cielo a contemplare la meta che accomuna il cammino di tutti gli uomini: la Gerusalemme celeste. Il Regno di Dio, cui Cristo ha dato inizio, è presente già qui in coloro che hanno accolto il messaggio salvifico, ma troverà la sua piena realizzazione solo quando il Figlio di Dio tornerà nella sua gloria. Pertanto, la città futura, quella città dalle salde fondamenta di cui parla la lettera agli Ebrei¹⁵, è il frutto di un'intensa opera di trasformazione della realtà alla quale tutti partecipiamo con il nostro contributo: «[...] siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno per l'edificazione di un futuro più rispondente al progetto di Dio, di un mondo dove tutti possano vivere in pace e dignità»¹⁶. Esiste quindi, secondo il Papa, un legame profondo tra il pre-

¹³ ID., *Messaggio per la 53^{ma} Giornata Mondiale per la pace 2020* (08.12.2019): https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20191208_messaggio-53giornatamondiale-pace2020.html (accesso: 10.06.2022).

¹⁴ Cf. FT, n. 257.

¹⁵ Cf. Eb 11,10.

¹⁶ FRANCESCO, *Messaggio per la 108^{ma} Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato 2022* (09.05.2022): <https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/document-s/20220509-world-migrants-day-2022.html> (accesso: 03.07.2022).

sente e il futuro, tra la patria terrestre e la patria celeste, le quali si congiungono nel cammino che viviamo con gli altri, condividendo con loro la responsabilità per l'edificazione di un mondo migliore, un futuro di pace, di sicurezza e di stabilità per tutti.

Tale processo di trasformazione della realtà non può tuttavia ignorare la conflittualità presente nella storia umana al livello dei rapporti personali, sociali e internazionali. Già alcuni anni fa, nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, elencando i quattro principi che orientano lo sviluppo della convivenza sociale, il Papa aveva indicato la superiorità dell'unità rispetto al conflitto¹⁷. Il cristiano deve essere consapevole che la conflittualità fa parte della vita e pertanto essa non va dissimulata, ma accettata e affrontata, senza perdere il senso dell'unità profonda del reale. Di fronte al conflitto ci sono in genere due reazioni possibili: da una parte l'indifferenza di chi pensa che non sia possibile risolverlo, dall'altra l'immobilismo di chi non riesce ad andare oltre la logica della divisione. Francesco offre una terza via: «*accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo*»¹⁸. Ciò non significa giungere a un compromesso, attraverso un sincretismo che mescola le due posizioni avverse, ma cercare una soluzione, ascendendo ad un piano superiore che conservi in sé le preziose potenzialità di entrambe.

Nell'enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale *Fratelli tutti*, questo discorso viene approfondito nel capitolo VI, dove Francesco dedica alcuni paragrafi al tema della costruzione di una nuova civiltà solidale. In questa parte il Papa ricorre spesso alle immagini dell'architettura e dell'artigianato della pace, che trasmettono l'idea di un processo faticoso e prolungato nel tempo¹⁹.

Mentre da una parte c'è un'architettura della pace, che si concretizza in istituzioni nazionali e internazionali a favore dell'ordine sociale e del rispetto del diritto²⁰, dall'altra esiste anche un artigianato della pace che coinvolge tutti, nel praticare la verità, la giustizia e la misericordia. Questi tre principi sono da considerarsi inseparabili e indispensabili in un cammino di guarigione dalle fe-

¹⁷ Cf. *Esortazione apostolica sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale Evangelii Gaudium*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013, n. 228.

¹⁸ *Ivi*, n. 227.

¹⁹ Cf. *Id.*, *Discorso in occasione della veglia di preghiera* (Bangui, 29.11.2015): https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151129_repubblica-centrafricana-veglia-preghiera.html (accesso: 15.07.2022): «La pace si fa tutti i giorni! La pace è un lavoro artigianale, si fa con le mani, si fa con la propria vita».

²⁰ Cf. FT, n. 257: nello specifico il Papa sostiene che la Carta delle Nazioni Unite contiene degli elementi ancora validi ed efficaci per la soluzione delle crisi internazionali. Se applicata con fedeltà e trasparenza costituisce un riferimento obbligatorio per la giustizia e la pace.

rite del passato e di ricerca di un nuovo equilibrio di pace dopo ogni conflitto. Il primo passo di un percorso di pacificazione consiste infatti nel partire dalla verità storica, tenendo conto che ogni violenza inflitta ad un essere umano è una ferita aperta nella carne dell'umanità intera, che attende di essere rimarginata.

Nella ricerca della verità, che non deve condurre alla vendetta, quanto piuttosto alla riconciliazione e al perdono²¹, la memoria svolge un ruolo essenziale. Essa, infatti, ha una duplice direzione: da una parte si rivolge verso il presente, dall'altra verso il passato. Il Papa sostiene che è indispensabile non dimenticare i conflitti oggi accesi in diverse aree geografiche del mondo e spesso ignorati dall'opinione pubblica. Inoltre, la memoria deve guardare anche a quanto già accaduto come un punto di partenza, garanzia e stimolo per un futuro più giusto. La memoria deve aiutare a maturare, di generazione in generazione, l'idea che la guerra si può e si deve evitare e che gli errori commessi nel passato non vanno ripetuti. La storia ci insegna infatti che anche i conflitti più sanguinosi possono trovare soluzioni valide attraverso il confronto pacato, la diplomazia e il dialogo, l'unico mezzo davvero degno dell'uomo²².

Il secondo passo è la ricerca della giustizia. Per il Papa è necessario che l'annuncio evangelico mobiliti le coscienze di tutti in difesa della dignità umana e in favore della giustizia. Nel MGMMR 2022 il Papa ha ribadito che l'attesa cristiana di cieli nuovi e terra nuova va vissuta attraverso un impegno costante, paziente e determinato nell'eliminazione delle disuguaglianze e delle discriminazioni²³. La pace è frutto della giustizia, è un'esigenza inderogabile per la testimonianza cristiana nel mondo, ma anche uno degli elementi costitutivi del Regno di Dio. La pace comporta l'impegno di garantire e ricostruire concretamente la dignità perduta e spesso dimenticata dei nostri fratelli.

Infine, il terzo passo di un cammino di pacificazione è la misericordia, il perdono. L'annuncio del volto misericordioso di Dio, che è il cuore del messaggio cristiano, consente di postulare la riconciliazione come un obiettivo praticabile anche al livello della politica internazionale. In un interessante articolo di qualche anno fa p. Antonio Spadaro sosteneva che Francesco, attraverso i suoi viaggi apostolici e la forza dei gesti da lui compiuti, sta cercando di pre-

²¹ Cf. FT, n. 227.

²² Cf. ID., *Discorso in occasione dell'incontro con le autorità e il corpo diplomatico* (Kantei, 25.11.2019): https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/november/documents/papa-francesco_20191125_autorita-tokyo.html (accesso: 10.08.2022).

²³ Cf. ID., MGMMR 2022.

sentare al mondo la forza della misericordia come una categoria politica²⁴. Ciò significa non considerare mai niente e nessuno come definitivamente “perduto” nei rapporti tra le nazioni, superare il male col bene in modo da poter andare oltre l’amara eredità dei conflitti costituita da ingiustizie, ostilità e diffidenze. Per il Papa è auspicabile che anche il linguaggio della politica e della diplomazia adottino lo stile della misericordia, lasciando che essa orienti il corso della storia e rompa i rigidi determinismi che talvolta caratterizzano la politica estera. Nel pensiero politico di Bergoglio «la vera riconciliazione non rifugge dal conflitto, bensì si ottiene nel conflitto, superandolo attraverso il dialogo e la trattativa trasparente, sincera e paziente»²⁵.

3. La minaccia delle armi nucleari

Il traguardo della pace non può essere raggiunto finché nel mondo non si arresterà la corsa agli armamenti e l’aumento delle spese militari motivata dall’intento, da parte delle superpotenze mondiali, di mantenere un equilibrio internazionale basato sulla reciproca paura. Infatti, la strategia della deterrenza, condotta per decenni dopo la Seconda Guerra mondiale, ha creato solo sicurezze illusorie, la cui fragilità è emersa in maniera incontestabile in questi ultimi mesi. Francesco denuncia apertamente questo problema definendo «una dicotomia perversa»²⁶ il voler garantire la stabilità e la pace costruendole sulla base di una falsa sicurezza, sostenuta da una mentalità di paura e sfiducia tra i popoli. Il Pontefice manifesta la sua perplessità e le sue profonde inquietudini relative non solo al rischio di una guerra nucleare, ma anche al pericolo di errori umani o di detonazioni accidentali di ordigni atomici. Le armi nucleari costituiscono una minaccia per la casa comune e per le generazioni future, in quanto il potenziale bellico oggi accumulato potrebbe distruggere l’intera umanità e compromettere l’equilibrio dell’ecosistema²⁷. Di conseguenza il Papa considera immorale e condanna con fermezza non solo l’uso, ma anche il semplice pos-

²⁴ Cf. ANTONIO SPADARO, “La diplomazia di Francesco. La misericordia come processo politico”, in «La Civiltà Cattolica», I /2016, pp. 209-226.

²⁵ FRANCESCO, FT, n. 244.

²⁶ ID., MGMP 2020.

²⁷ Cf. ID., *Lettera enciclica sulla cura della casa comune* Laudato si’ (24.05.2015), San Paolo, Cinisello Balsamo 2015, n. 104: «Tuttavia non possiamo ignorare che l’energia nucleare, la biotecnologia, l’informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull’insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l’umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene».

sesso delle armi atomiche. Esse sono una falsa soluzione delle tensioni internazionali, mentre la via giusta da seguire è la cooperazione tra i popoli per la pace, secondo la profezia di Isaia che invitava a trasformare gli strumenti di morte in mezzi con cui garantire benessere e prosperità per tutti²⁸.

Tuttavia, il disarmo deve essere compiuto integralmente, deve cioè cominciare dai cuori, dalle menti e dagli spiriti, attraverso l'abbandono dell'odio e della pretesa di imporre con le armi le proprie ragioni²⁹. In occasione dell'incontro per la pace, tenutosi presso il memoriale di Hiroshima nel 2019, il Papa ha rilanciato l'appello di Paolo VI a lasciar cadere gli strumenti di guerra dalle mani degli uomini: «quando ci consegniamo alla logica delle armi e ci allontaniamo dall'esercizio del dialogo, ci dimentichiamo tragicamente che le armi, ancor prima di causare vittime e distruzione, hanno la capacità di generare sogni cattivi, esigono enormi spese, arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia dei popoli»³⁰. Occorre inoltre considerare che la ricerca per scopi bellici e l'acquisto di tecnologie militari sottrae preziose risorse alle campagne mondiali di solidarietà come la lotta contro la fame, la povertà, le epidemie, le carestie, l'accoglienza dei migranti e degli sfollati. Perseguire un reale processo di disarmo internazionale potrebbe recare beneficio allo sviluppo integrale e solidale dei popoli liberando capitali da destinare all'istruzione, alla ricerca medica, al lavoro. L'urgente impegno per un mondo senza armi deve partire dalla stesura e dall'applicazione dei trattati di non proliferazione nucleare, nell'intento di giungere, un giorno, alla proibizione dell'arma atomica e allo smantellamento totale degli arsenali. Si tratta di una sfida mondiale che la Santa Sede invita ad accogliere seguendo la via del multilateralismo nelle relazioni internazionali, del coinvolgimento delle organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite, in un clima di fiducia e rispetto tra i popoli.

Per Francesco il disarmo è un imperativo morale inderogabile da mettere in atto attraverso la promozione di un'etica della pace e della sicurezza, che incoraggi le nazioni a camminare nell'ottica di una responsabilità condivisa e

²⁸ Cf. Is 2,4-5: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra».

²⁹ Cf. ID., *Discorso in occasione dell'incontro presso il memoriale per la pace di Hiroshima* (24.11.2019): https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20191124_messaggio-incontropace-hiroshima.html (accesso: 21.07.2022): «La costruzione della pace nella verità e nella giustizia significa riconoscere che molto spesso sussistono differenze anche spiccate nel sapere, nella virtù, nelle capacità inventive, nel possesso di beni materiali, però ciò non potrà mai giustificare l'intento di imporre agli altri i propri interessi particolari».

³⁰ *Ivi*.

dei valori morali universali quali la fraternità, la pace, la giustizia. «È mia viva speranza, - afferma Francesco - che tale responsabilità plasmi i nostri sforzi a favore del disarmo nucleare, poiché un mondo senza armi nucleari è davvero possibile»³¹.

Recentemente, nell'Angelus del 2 ottobre 2022, il Papa ha rivolto un nuovo appello relativo al conflitto in Ucraina, definendolo un'inconcepibile ferita dell'umanità che, invece di rimarginarsi, sembra allargarsi sempre più. Francesco ha deplorato come «azioni contrarie ai principi del diritto internazionale»³² le consultazioni referendarie farsa, condotte dal Cremlino per annessione alla Federazione Russa i territori occupati nel Donbass. Inoltre, ha espresso le sue forti preoccupazioni per un'escalation che potrebbe trascinare il mondo nel baratro di una guerra nucleare. Pertanto, si è rivolto direttamente al presidente russo perché si possa giungere al più presto al cessate-il-fuoco, per avviare negoziati di pace, capaci di giungere a soluzioni concordate nel rispetto del valore della vita umana.

4. La pace è un processo inclusivo

Nel MGMMR 2022 il Papa sostiene che l'edificazione del Regno di Dio nella pace e nella concordia è un progetto essenzialmente «inclusivo» che tende a mettere al centro gli abitanti delle periferie esistenziali tra cui i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta di esseri umani. Costruire un futuro di pace con i migranti e i rifugiati significa riconoscere che ciascuno di loro non è solo portatore di bisogni, ma ha un contributo personale da dare alla comunità che lo accoglie con la propria cultura ed esperienza. A tal proposito Francesco cita una visione del profeta Isaia nella quale gli stranieri non vengono raffigurati come invasori o distruttori, portatori di miseria e morte, ma come volenterosi lavoratori che ricostruiscono Gerusalemme. I migranti e i rifugiati, spesso considerati un problema e un peso per le società che li accolgono, nella visione del profeta procurano invece ricchezza e benessere³³. «La storia - afferma il Papa - ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la

³¹ ID., *Messaggio in occasione della Conferenza sull'impatto umanitario delle armi nucleari* (Vienna, 07.12.2014): https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2014/documents/papa-francesco_20141207_messaggio-conferenza-vienna-nucleare.html (accesso: 28.08.2022).

³² ID., *Angelus* (02.10.2022): <https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2022/documents/20221002-angelus.html> (accesso: 03.10.2022).

³³ Cf. Is 60,5.

crescita sociale ed economica delle nostre società»³⁴. Gli stranieri contribuiscono al bene comune dell'intera collettività con le proprie energie, con il lavoro, con la propensione al sacrificio, con l'entusiasmo e la giovinezza che li contraddistinguono, ma affinché questo apporto non vada perduto è necessario che i Paesi ospitanti sviluppino programmi specifici di integrazione. Riguardo a questo aspetto, già nel MGMP del 2018, il Papa proponeva quattro verbi per attuare una strategia in grado di offrire ai richiedenti asilo, ai rifugiati, ai migranti e alle vittime di tratta, la possibilità di raggiungere quella pace cui tenacemente anelano: accogliere, proteggere, promuovere, integrare³⁵. «Accogliere» è innanzitutto un dovere civile e religioso, comporta l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere i migranti verso luoghi dove potrebbero essere in pericolo, di tutelare i loro diritti. «Proteggere» significa riconoscere e tutelare la dignità della persona, garantire sicurezza e difesa da tutti i possibili rischi di sfruttamento, violenza, persecuzione. «Promuovere» significa inserire i migranti in programmi di istruzione, formazione al lavoro, dare loro occasioni di sviluppo umano integrale.

In questo modo essi saranno in grado di coltivare e mettere a frutto le proprie capacità e potranno coltivare uno spirito di dialogo piuttosto che di chiusura o contrapposizione. «Integrare», infine, vuol dire consentire ai migranti di partecipare pienamente alla vita della società, favorire un arricchimento culturale reciproco e fecondo, promuovere la collaborazione per la crescita delle comunità locali.

La presenza dei migranti e dei rifugiati rappresenta quindi una sfida e al tempo stesso una grande opportunità di sviluppo economico, sociale, culturale e spirituale. Il modello di società che Bergoglio ha in mente è la nuova Gerusalemme della visione di Isaia, nella quale le porte saranno sempre spalancate giorno e notte perché possano affluire doni da ogni angolo della terra.

Questo progetto di inclusione e partecipazione, che coinvolge i popoli, le comunità internazionali, religiose e civili, si fonda essenzialmente sul sogno di una fraternità universale, uno dei pilastri del pontificato di Francesco, formulato sostanzialmente in due documenti intimamente correlati tra loro: il

³⁴ ID., MGMMR 2022. Si rimanda anche al volume MARIACRISTINA MOLFETTA - CHIARA MARCHETTI (a cura di), *Il diritto d'asilo. Report 2018. Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare*, Tau Editrice, Todi (Pg), 2018.

³⁵ Cf. ID., *Messaggio per la 51^{ma} Giornata Mondiale della pace 2018* (13.11.2017): https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20171113_messaggio-51giornatamondiale-pace2018.html (accesso: 06.09.2022).

Documento sulla Fratellanza Umana e l'enciclica *Fratelli tutti*. Il primo, firmato nel 2019 congiuntamente con il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyib, durante la visita apostolica negli Emirati Arabi, costituisce un appello alla pace, alla giustizia e alla fraternità. Il Papa ha voluto ripercorrere i passi di S. Francesco, che come messaggero di pace si recò in visita presso il sultano Malik-al-Kamil in Egitto, compiendo un gesto di speranza e dal grande valore simbolico. Il documento si apre con un richiamo alla trascendenza che fa cogliere immediatamente il fondamento teologico della fraternità: «[...] Dio [...] ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace [...]»³⁶. La realizzazione della vera fraternità tra gli uomini esige, come presupposto fondamentale, il riconoscimento della paternità divina: possiamo dirci tutti fratelli perché abbiamo un solo Padre nel cielo, che crea gli uomini e li chiama alla solidarietà reciproca³⁷. L'accoglienza dell'altro come mio fratello implica non solo il relazionarsi a lui in maniera rispettosa, ma farsi carico della sua persona, assumere la responsabilità della cura e della protezione nei suoi confronti. Il documento di Abu Dhabi rappresenta pertanto un impegno solenne, sancito dai due capi religiosi, senza precedenti, a camminare insieme affinché le due grandi confessioni religiose possano collaborare per la pace.

Un altro documento essenziale per comprendere il sogno di fraternità e di pace del Papa è l'enciclica *Fratelli tutti*, firmata il 3 ottobre 2020 ad Assisi sulla tomba di S. Francesco³⁸. Dopo aver presentato le ombre di un mondo chiuso a causa dell'individualismo e della negazione dell'altro, Francesco sviluppa il progetto di un mondo aperto e inclusivo, nel quale la fraternità è il fondamento e la via principale per la pace. L'essere umano è creato da Dio perché possa trovare pienezza solo nel dono sincero agli altri e in questo modo giunga a una conoscenza profonda di sé. Il senso vero della vita si può sperimentare

³⁶ *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* (Abu Dabhi, 04.02.2019): https://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html (accesso: 13.09.2022).

³⁷ Cf. FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'incontro interreligioso di Piana di Ur* (06.03.2021): https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/march/documents/papa-francesco_20210306_iraq-incontro-interreligioso.html (accesso: 23.08.2022): «L'Altissimo sopra di noi ci invita a non separarci mai dal fratello che sta accanto a noi. L'Oltre di Dio ci rimanda all'altro del fratello. Ma se vogliamo custodire la fraternità non possiamo perdere di vista il cielo».

³⁸ Per un approfondimento sull'enciclica, si rimanda a GIUSEPPE LATERZA, “*Fratelli tutti*” *migranti*”, in MARIACRISTINA MOLFETTA - CHIARA MARCHETTI (a cura di), *Il diritto d'asilo – Report 2021. Gli ostacoli verso un noi sempre più grande*, Tau Editrice, Todi (Pg), 2021, pp. 325-343.

solo attraverso l'incontro col volto dell'altro, da amare nella concretezza del quotidiano³⁹: «Quando cancelliamo il volto dell'altro, allora possiamo fra crepitare il rumore delle armi. Quando l'altro, il suo volto come il suo dolore, ce lo teniamo davanti agli occhi, allora non ci è permesso sfregiarne la dignità con la violenza»⁴⁰.

Francesco propone di costruire una società che integri tutti mediante l'apertura universale dell'amore: «L'amore che si estende al di là delle frontiere sta alla base di ciò che chiamiamo "amicizia sociale" in ogni città e in ogni Paese. [...] questa amicizia sociale all'interno di una società è condizione di possibilità di una vera apertura universale»⁴¹. La fraternità consente di edificare un mondo pacifico, perché ha un apporto positivo da offrire sia al valore della libertà che dell'uguaglianza. Infatti, la libertà priva della relazione con l'altro, ovvero senza la fraternità vissuta e trasmessa nella società con l'educazione al dialogo, si riduce ad arbitrio e alla ricerca solitaria del proprio interesse. Nella *Fratelli tutti* il Papa propone come modello la figura del samaritano della parabola lucana, nella quale questi è il solo a fermarsi per prestare soccorso al malcapitato. Egli è in una condizione di vera libertà, perché è capace di anteporre ai suoi interessi il bene degli altri, di interrompere il suo viaggio e aprirsi alla sorpresa dell'uomo ferito sulla strada⁴². Inoltre, la fraternità arricchisce anche il valore dell'uguaglianza, che non è un semplice ideale, ma il frutto di relazioni fraterne e amichevoli da coltivare consapevolmente nella società.

Il tema dell'inclusione dei «forestieri esistenziali», come li chiama Francesco, soprattutto dei migranti e dei rifugiati, rappresenta una sfida fondamentale per il raggiungimento della pace e una chiamata ad aprirci agli altri in una relazione autentica che comporta un reciproco arricchimento⁴³. Grazie ai migranti e ai rifugiati abbiamo infatti la possibilità di conoscere meglio il mondo nella sua diversità, di maturare in umanità e di costruire insieme a loro «un noi più grande»⁴⁴.

³⁹ Cf. FT, n. 87.

⁴⁰ Francesco, *Contro la guerra...*, 12.

⁴¹ FT, n. 99.

⁴² Cf. FT, n. 101.

⁴³ Cf. Id., *Discorso in occasione dell'incontro internazionale di preghiera per la pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio* (Roma, 20.10.2020): https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20201020_omelia-pace.html#DISCORSO_DEL_SANTO_PADRE_FRANCESCO: «La fraternità che sgorga dalla coscienza di essere un'unica umanità, deve penetrare nella vita dei popoli, nelle comunità, tra i governanti, nei consessi internazionali. Così lieviterà la consapevolezza che ci si salva soltanto da insieme, incontrandosi, negoziando, smettendo di combattersi, riconciliandosi, moderando il linguaggio della politica e della propaganda, sviluppando percorsi concreti per la pace».

⁴⁴ Cf. MGMMR 2022.

5. Il contributo delle religioni all'edificazione della pace

La costruzione di un futuro di pace con i migranti e i rifugiati non può prescindere dal prezioso apporto delle religioni, che svolgono un ruolo essenziale nella diffusione della cultura del dialogo e dell'incontro. Francesco è consapevole del nesso imprescindibile esistente tra un atteggiamento autenticamente religioso e il messaggio della pace, che è inscritto nel profondo di tutte le tradizioni religiose⁴⁵. Purtroppo - constata il Papa - ancora oggi il nome di Dio viene spesso strumentalizzato per giustificare le violenze e le guerre, in contraddizione con la vera natura di qualsiasi religione⁴⁶. Invece il vero culto a Dio non ha niente a che fare con la guerra, perché le religioni alimentano il rispetto per la sacralità della vita umana e portano a rifiutare la violenza, le discriminazioni, le sofferenze inflitte ai fratelli e all'ambiente. Le religioni, per loro natura, sono al servizio della pace e della fraternità⁴⁷, per cui è inconcepibile commettere atti di omicidio, di terrorismo, di esilio o di oppressione nel nome di Dio. Durante il viaggio apostolico in Kazakhstan, intervenendo alla sessione plenaria del VII Congresso mondiale dei *leader* religiosi, il Papa ha affermato che alle religioni spettano due compiti principali. Il primo consiste nel ricordare all'uomo la sua creaturelità e il suo limite di fronte all'infinità di Dio. Il secondo è ricordare all'uomo il suo riferimento alla trascendenza. Noi non siamo al mondo solo per vivere rapporti di natura economica o per soddisfare i nostri bisogni materiali, ma «*per camminare insieme, come viandanti con lo sguardo rivolto al Cielo*»⁴⁸. Le religioni sono necessarie per rispondere alla sete di pace del mondo e alla sete di infinito che abita il cuore umano: «*Non giustifichiamo mai la violenza. Non permettiamo che il sacro venga strumentalizzato da ciò che è profano. Il sacro non sia puntello del potere e il potere non si puntelli di sacralità!*»⁴⁹.

Le religioni rivestono dunque un ruolo essenziale nella soluzione pacifica delle tensioni internazionali e nel gettare ponti di dialogo dove ci sono forti contrapposizioni. Infatti, la ricerca della trascendenza e il valore della fraternità

⁴⁵ Cf. FT, n. 284.

⁴⁶ Cf. ID., *Discorso ai rappresentanti delle Chiese, delle comunità cristiane e delle religioni* (Assisi, 20.09.2016) ... : «Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!».

⁴⁷ Cf. ID., *Viaggio apostolico in Iraq. Incontro con le autorità, la società civile, e il corpo diplomatico* (Baghdad, 05.03.2021): https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/march/documents/papa-francesco_20210305_iraq-autorita.html (accesso: 04.06.2022).

⁴⁸ ID., *Discorso in occasione dell'apertura e della sessione plenaria del VII Congresso dei capi delle religioni mondiali in Kazakhstan* (Nur-Sultan, 14.09.2022): <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/september/documents/20220914-kazakhstan-congresso.html> (accesso: 06.10.2022).

⁴⁹ *Ivi*.

possono illuminare e orientare le scelte da prendere nel contesto delle crisi diplomatiche, sociali, economiche, ecologiche e spirituali. A tutti i credenti spetta il compito di convertire gli strumenti di odio in strumenti di pace, esortare la politica perché si occupi dei poveri, dare voce al grido degli oppressi e degli scartati del mondo.

I credenti delle varie religioni del mondo hanno quindi il dovere di dialogare tra loro e di unirsi nella preghiera per invocare la pace come dono che proviene dall'alto. La pace, secondo Papa Francesco, non è la semplice protesta contro la guerra, non è il risultato dei negoziati, dei compromessi politici o di mercanteggiamenti economici, ma è «il risultato della preghiera» come amava affermare S. Giovanni Paolo II⁵⁰. Gli incontri di preghiera per la pace, che da anni si tengono ad Assisi, sono la dimostrazione della profonda convinzione di chi crede nella forza umile e mite della preghiera⁵¹. La preghiera e la collaborazione concreta tra le religioni possono aiutare i credenti ad impegnarsi per una pace vera, non illusoria, che porta ad immergersi concretamente nelle situazioni per sanarle dal di dentro, a percorrere le vie del bene, ad intraprendere percorsi di pace.

Anche nel MGMMR 2022 il Santo Padre dedica parte della riflessione al tema dell'ecumenismo e del dialogo tra le religioni. Nell'accoglienza reciproca si generano spazi di fecondo confronto tra visioni e tradizioni diverse che permettono di allargare i nostri orizzonti alla conoscenza di altre fedi. Da questo punto di vista l'arrivo di migranti e rifugiati cattolici offre energia nuova alla vita ecclesiale delle comunità che li accolgono. Per il Papa i migranti spesso portano nuova linfa alle comunità cristiane innescando dinamiche rivitalizzanti, soprattutto in contesti di forte secolarizzazione, e possono contribuire alla loro rigenerazione. Inoltre, grazie all'incontro tra tradizioni ed espressioni di fede diverse si rafforza il senso di cattolicità della Chiesa che diventa il luogo in cui le differenze si incontrano e si ricompongono in una fruttuosa armonia. L'accoglienza dei migranti e dei rifugiati, specie in questo momento storico, segnato

⁵⁰ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione della Giornata Mondiale di preghiera per la pace* (Assisi, 27.10.1986): https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1986/october/documents/hf_jp-ii_spe_19861027_prayer-peace-assisi.html (accesso: 06.10.2022).

⁵¹ Cf. FRANCESCO, *Discorso in occasione della Giornata Mondiale di preghiera per la pace* (Assisi, 20.09.2016): https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/september/documents/papa-francesco_20160920_assisi-preghiera-pace.html#Appello (accesso: 01.10.2022): «*Cerchiamo in Dio, sorgente della comunione, l'acqua limpida della pace, di cui l'umanità è assetata: essa non può scaturire dai deserti dell'orgoglio e degli interessi di parte, dalle terre aride del guadagno a ogni costo e del commercio delle armi.*».

dalla guerra in Ucraina, rappresenta un dovere e un'occasione da non perdere per preparare, insieme a loro, la venuta del Regno di Dio.

6. Conclusione

A conclusione di questo contributo ritengo sia possibile indicare alcuni punti sintetici emersi dallo studio del MGMGR 2022 e degli appelli a sostegno della pace di Papa Francesco. Essi rappresentano anche dei percorsi da intraprendere per superare l'attuale situazione di conflitto e di pericolo per l'umanità intera.

- *La pace è un processo faticoso ma necessario.* Francesco ritiene che la pace vada conquistata ogni giorno con la disponibilità ad affrontare un processo che costa tempo e fatica. Il mondo ha bisogno di testimoni convinti che siano aperti al dialogo senza esclusioni e orientati alla ricerca della verità. La pace nasce sempre dal dono di sé, non è il risultato di un compromesso, non si può imporre con la forza, ma è frutto della mitezza e della croce. Nell'Udienza generale del 13 aprile 2022, il Pontefice ha ribadito che la pace donata da Gesù consiste nel farsi carico degli altri e passa attraverso l'amore più grande che è quello della croce. Per riconciliare l'umanità peccatrice con Dio nella Pasqua, Gesù si è caricato del nostro peccato, ha pagato il prezzo del nostro riscatto sulla croce, dando la vita per tutti gli uomini. Perciò qualsiasi cammino di pace è un impegno che perdura nel tempo, richiederà sempre la disponibilità alla collaborazione con gli altri e al sacrificio.
- *La pace è un artigianato della cura.* La guerra è il prodotto della vecchia logica del potere, inteso come dominio e sopraffazione, che ancora persiste nella società e nelle relazioni internazionali. Francesco invita a superare questa mentalità e a sostituirla con il modello della cura. Al fine di edificare la pace i credenti sono chiamati a prendersi cura dell'umanità in tutte le sue dimensioni, partendo dall'ascolto degli ultimi, dando voce ai deboli, stando dalla parte dei poveri. I credenti devono diventare artigiani di comunione attraverso il dialogo con tutti gli uomini di buona volontà che intendono condividere l'impegno per la pace al di là delle differenze culturali, religiose, etniche o politiche.
- *La pace è la priorità della buona politica.* La pace è un bene comunitario e come tale può essere perseguita solo insieme agli altri, attraverso la costruzione di un «noi più grande», mediante un processo inclusivo che abbraccia anche i migranti. Nessun popolo, nazione o gruppo sociale potrà mai raggiungere la pace da solo. Per Francesco la recente lezione della pandemia avrebbe dovuto insegnarci che gli uomini condivido-

no il medesimo percorso, che l'umanità naviga sulla stessa barca, ma i tragici eventi degli ultimi mesi ci dimostrano che questo insegnamento non è stato ancora recepito. Senza una buona politica il mondo non può trovare una via efficace per raggiungere la fraternità universale e la pace sociale, il suo compito improrogabile è quello di mettere fine alle guerre, di gettare ponti e trovare vie praticabili per costruire un modo più solidale e fraterno.

- *L'educazione è il motore della pace.* L'istruzione e l'educazione sono i pilastri dello sviluppo umano integrale, sono le fondamenta su cui costruire società più sane, coese e pacifiche. Purtroppo, si constata troppo spesso che le risorse destinate a questi settori vengono tagliate, mentre aumentano le spese militari. Francesco ritiene che sia giunta l'ora di chiedere all'unanimità che i politici si impegnino formalmente a invertire questa tendenza. Un Paese può svilupparsi soltanto quando al suo interno si crea un dialogo fecondo tra le diverse culture che lo caratterizzano: quella universitaria, giovanile, tecnologica, economica, familiare e dei media. Il Papa ha recentemente sottolineato l'urgenza di «*un patto educativo globale per e con le giovani generazioni*»⁵², che coinvolga le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, nel formare persone mature. Questo patto deve promuovere l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

Giuseppe Laterza

Don Giuseppe Laterza, della diocesi di Castellaneta (TA) è nato il 09 luglio 1981. Dopo aver compiuto il cammino formativo presso il *Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI"* di Molfetta (BA), è stato ordinato sacerdote il 20 settembre 2008. Ha conseguito il dottorato in Teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana nel 2020. È docente incaricato di Teologia morale sociale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano di Taranto *San Giovanni Paolo II*, collegato con la *Facoltà Teologica Pugliese* di Bari. È parroco di Maria SS. Immacolata di Marina di Ginosa (TA) e direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro.

⁵² Cf. MGMP 2022.



A Kiev un uomo torna nel suo appartamento distrutto da un missile russo per raccogliere parte dei suoi effetti personali. 18 marzo 2022.